

SI APRE OGGI A VIAREGGIO LA XXVII ASSEMBLEA GENERALE DEL COOP-ITALIA

Una cooperazione dal volto moderno nella lotta contro l'aumento dei prezzi

A colloquio con il presidente Fulco Checucci - Grandi magazzini di rifornimento al servizio di grandi cooperative - I rapporti con la cooperazione agricola e con i dettaglianti - «Perché siamo diversi dalla grande distribuzione» - Una forza democratica contro la quale non a caso si sono appuntate le provocazioni fasciste - L'ostacolo del governo Andreotti-Malagodi

Da Rimini a Viareggio, ovvero dalla assemblea dell'AI-CA alla assemblea della Cooperazione Italiana iniziata a Firenze al congresso della Lega, continua. In maniera seria, concreta, responsabile, senza sciochi trionfalistici. Sia l'AI-CA che la Coop-Italia sono i pezzi migliori della Lega, due importanti strutture economiche dislocate in settori diversi ma tra loro comunicanti (agricoltura e distribuzione). Giusto quindi che le loro assemblee diano l'occasione di verifiche importanti, di discussioni approfondite, di momenti di riflessione quanto mai necessari. E' stato così a Rimini per l'AI-CA, sarà così anche a Viareggio. La Coop-Italia alla sua assemblea giunta ormai alla XXVII edizione, si presenta con un bilancio — sia sotto il profilo delle cifre che sotto quello dei fatti e delle iniziative — senz'altro positivo. Ne parliamo con il presidente Fulco Checucci nel corso di una conversazione che ormai è diventata di prassi. Ci troviamo nella modernissima sede di via Famagosta: un grattacielo, tutto uffici, di cui la Coop-Italia occupa due piani. Il posto è veramente suggestivo e soprattutto funzionale. I dipendenti della cosiddetta sede centrale ormai sono più di 200, un numero che da solo indica la crescita di quella che soltanto pochi anni fa era considerata tutt'al più una bella idea. I problemi non mancano, anzi sono tanti e grossi, tuttavia sono problemi di crescita.

«Il nostro obiettivo — ci dice Checucci — resta sempre quello di fare di più e meglio nella lotta contro il caro-vita. Da soli non possiamo certo vincere questa battaglia gigantesca, tutti gli aspetti, comunque noi possiamo fare la nostra parte. Che è una parte importante. Per questo le nostre strutture devono essere all'altezza della situazione. Per questo nostro obiettivo, strettamente connesso al primo (cioè lotta al caro-vita), è la costruzione di una serie di grandi e moderni magazzini di rifornimento al servizio del rinnovamento e della estensione della rete di vendita del nostro movimento cooperativo del consumo».

Attualmente ce ne sono in funzione tre e precisamente ad Anzola Emilia (Bologna), Sesto Fiorentino (Firenze), Piombino (Livorno). In programma ce n'è uno anche in Lombardia che dovrebbe sostituire quelli di Bollate e di Cremona ed essere in grado di servire anche il Piemonte, almeno in parte. Gli altri già coprono un vasto terri-



Un'immagine del nuovo supermercato Coop di Bologna San Donato.

torio: il magazzino di Piombino da Roma a Viareggio (fascia tirrenica della Toscana), quello di Sesto Fiorentino (Toscana) (meno Livorno) e Umbria, infine quello di Anzola l'Emilia e il Veneto.

A questa strategia dei grandi magazzini siamo legati non certo perché spinti da velleità perfezionistiche, ma perché crediamo che dando un volto moderno alla nostra rete di vendita facciamo l'interesse del socio consumatore. Basti pensare al centro elaborazione dati e alla sua importanza sia agli effetti di una rapida e precisa contabilità sia agli effetti della programmazione delle vendite e degli acquisti. E' sufficiente pigliare un bottone e immediatamente si ha la situazione del magazzino: quanta roba c'è, quanto bisogna riordinare, ecc. In prospettiva tali centri dovranno essere collegati anche con i grandi punti di vendita e allora il circuito sarà chiuso risparmiando tempo e soprattutto avendo la certezza di non sbagliare. Ma i nostri magazzini non sono soltanto cervelli elettronici, sono anche veri e propri magazzini. Preziosi, ad esempio, per la nostra politica di importazione delle carni, soprat-

tutto dalla Jugoslavia dove con alcune cooperative abbiamo stabilito un ponte diretto. Ma rapporti commerciali li abbiamo anche con la Francia, la Polonia e la Cecoslovacchia».

Il discorso è pieno di fascino. Sembra persino fantascientifico, eppure è reale. Queste applicazioni della scienza al settore della distribuzione esistono e funzionano.

E questo volto moderno, la cooperazione di consumo se lo vuole dare per fare meglio gli interessi del consumatore. «Bisogna andare alla costruzione di grandi cooperative, sull'esempio della Unicoop-Firenze, che siano in grado di realizzare grandi punti di vendita e quindi di sfruttare meglio l'esistenza dei nostri magazzini di rifornimento. Per questo si deve ancora concentrare la dimensione è molto importante e importante è allargare la gamma merceologica anche ai prodotti non alimentari. Grandi cooperative, che abbiano a monte grandi magazzini: ecco il nostro disegno per andare avanti, per essere al passo con i tempi, per sviluppare il nostro impegno in zone nuove, nel Veneto per esempio».

E il Mezzogiorno?

Il compagno Checucci anche qui è molto chiaro. «Non possiamo andare a fare il negoziante, non avrebbe senso. Il problema è grosso. Deciso a questo punto diventa l'intervento dello Stato, del governo. La cooperazione di consumo aderente alla Lega è disponibile per un impegno nel Mezzogiorno, da una parte non ce la fa. Le cose da mettere in piedi sono tante e devono essere studiate bene: noi, ad esempio, pensiamo a veri e propri centri commerciali in cui anche il dettagliante abbia una prospettiva. Non è solo un fatto di giustizia ma di democrazia, meglio ancora della costruzione — anche attraverso la cooperazione — di un tessuto democratico che manca».

Rapporti con il settore agricolo. E' un argomento che scotta. All'assemblea dell'AI-CA si è fatto abbondante uso di critica e di autocritica. Ne è uscita la volontà ferma e precisa di eliminare i ritardi e incertezze, di iniziare un rapporto nuovo. Se ne parlerà anche a Viareggio. Checucci non ha alcuna difficoltà ad ammettere che il problema esiste, che i rapporti vanno migliorati. Una preci-

sazione però va fatta. «Noi non siamo contro i contadini. E' la Grande Distribuzione che li rapina, noi invece a loro ci siamo sempre presentati come amici e efficaci propagandisti dell'idea cooperativa».

«Certo bisogna fare di più, completare un salto di qualità, ma non ce la fa. Le cose da mettere in piedi sono tante e devono essere studiate bene: noi, ad esempio, pensiamo a veri e propri centri commerciali in cui anche il dettagliante abbia una prospettiva. Non è solo un fatto di giustizia ma di democrazia, meglio ancora della costruzione — anche attraverso la cooperazione — di un tessuto democratico che manca».

«Non siamo contro i contadini — ci dice Checucci — e non siamo nemmeno contro i consumatori e i dettaglianti. Prendi l'esempio della Grande Distribuzione. All'inizio per imporsi essa si dà una politica di prezzi che spesso non pagano i costi. L'obiettivo è quello di far piazza pulita, cioè di conquistare i consumatori e di mettere nel guai i dettaglianti. Con i capitali che hanno possono fare anche questo. I profitti li realizzeranno dopo, quando dominando il mercato imporranno i loro prezzi. Insomma fanno la guerra al dettagliante per ferire il consumatore. Qualcuno obietterà che anche la Coop potrebbe mettersi su questa strada. Noi rispondiamo di no e diamo anche una spiegazione. Noi certi giochi non possiamo fare perché istituzioni pubbliche, perché i nostri soci sono gli stessi consumatori: da noi si lavora a costi e ricavi, non c'è profitto. Dove sta la nostra efficienza? Nel dare un servizio a costi più bassi».

A questo punto si inserisce la questione del credito e dei finanziamenti pubblici. Potrebbe disporre degli stessi capitali, spesso di origine pubblica, che sono nelle mani della Grande Distribuzione o potesse contare almeno su un atteggiamento diverso del governo in materia di finanziamenti: la cooperazione farebbe sentire ancora di più il suo peso a beneficio dei consumatori. Il problema del costo del denaro si è fatto grave, perché il compagno Milani, Raffaelli, D'Amico e D'Alena hanno presentato alla Camera dei deputati nel dicembre scorso una proposta di legge con la quale si tende appunto ad agevolare il piccolo commercio e la cooperazione in direzione di un rinnovamento della rete distributiva. Tale proposta, in-

sieme ad un'altra del governo e ad una terza della Concommercio entrambe però di segno contrario, è all'esame di una commissione ristretta promossa dal ministero dell'Industria e del Commercio.

Anche la cooperazione sia che si parli dei problemi del credito che di quelli collegati alle misure da opporre all'aumento dei prezzi, avverte con forza la necessità di un discorso politico nuovo. Le buo-

ne parole non bastano. Il governo Andreotti-Malagodi è diventato un ostacolo, bisogna rinnovarlo. Le Partecipazioni statali, ad esempio, avrebbero un ruolo importante da svolgere assieme alla cooperazione e al ConAD nella lotta al caro-vita. Eppure non muovono dito, oppure peggio, si comportano alla stessa maniera dei gruppi privati. E' dall'esistenza di questo governo che queste loro posizioni assurde e antisociali trovano alimento. Ma anche di questo a Viareggio si parlerà a fondo. Così come si parlerà dei rapporti con l'estero notevolmente rafforzati (persino dal Vietnam del Nord ora arrivano prodotti: thé, tappeti, vodka).

L'appuntamento di Viareggio è quindi di rilevante importanza. Non si tratterà certo della solita assemblea di bilancio. Accanto ai numeri, importanti ma aridi, ci sarà un discorso politico, ricco e appassionato. La cooperazione italiana, quella della Lega in particolare, è più che mai impegnata nella battaglia per un serio rinnovamento della società nazionale, per avviare un nuovo meccanismo di sviluppo capace di esaltare le grandi risorse umane e materiali del nostro Paese. E' un impegno che si esprime anche attraverso la Coop Italia, un organismo economico si ma profondamente democratico. «Noi non togliamo spazio soltanto ai monopoli e alla grande speculazione — conclude Checucci — ma anche alle forze reazionarie, più o meno in camicia nera. E' tanto vero che anche noi abbiamo avuto la nostra parte di bombe: a Bollate (e poteva essere un disastro) e a Pieve Emanuele. Bombe fasciste, come nel 1921. Ma rispetto ad allora oggi siamo più forti. E più forte si è fatta la nostra volontà di crescere, perché con noi cresce la democrazia».

Romano Bonifacci

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

GIOVEDI' 7 GIUGNO

Ore 15

- Inizio lavori
- Lettura del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1972
- Relazione del Consiglio di amministrazione sul Bilancio e sul programma COOP-Italia (rel. F. Checucci - Presidente)
- Relazione dei Sindaci
- Inizio del dibattito sulle relazioni

Ore 19,30

- Sospensione dei lavori

VENERDI' 8 GIUGNO

Ore 9

- Ripresa del dibattito

Ore 12,30

- Sospensione dei lavori

Ore 15

- Ripresa del dibattito e votazioni sul Bilancio e le relazioni

Ore 16

- Elezione delle cariche sociali

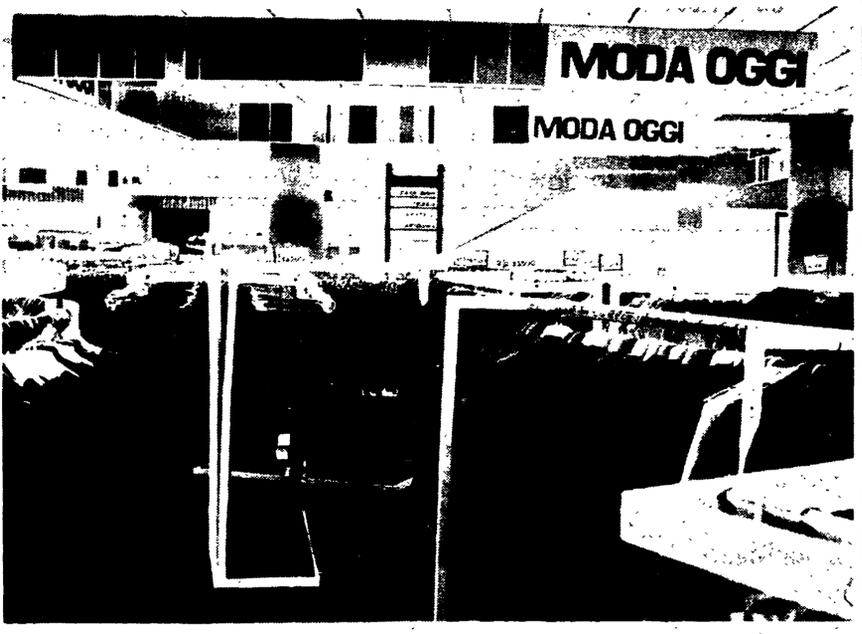
Ore 17

- Conclusione dell'Assemblea

GIGLIO

DA VACCHE ONESTE
PRODOTTI ONESTI

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE / REGGIO EMILIA



Un reparto del magazzino Coop aperto recentemente a Sesto Fiorentino.

CARROZZERIA AUTODROMO MODENA

COOP. CARROZZAI - Viale Emilio Po, 110 - Tel. 332.102 - 332.103

Fornitori dei veicoli COOP ITALIA

Produzione: Autonegozi - Furgoni per traslochi - Furgoni collettivi - Veicoli sanitari - Furgoni pubblicitari - Furgoni in vetroresina

volete la salute? bevete

FERRO-CHINA-BISLERI

Dalla tradizione BISLERI anche la GRAPPA DEL LEONE!